

## **Introduzione**



### **I**

## **CONOSCERE, CRESCERE, CREDERE**

In una luminosa giornata di un maggio siciliano, qualche anno fa, partecipavo ad un congresso scientifico, e nella sala, presenti credo in 400 o forse più, eravamo in attesa della relazione del presidente molto atteso, ma non per questo in religioso silenzio. Quando fu tutto pronto egli cominciò a parlare senza nessun richiamo all'attenzione e al silenzio, ma le sue prime parole furono queste: «In principio era il Logos, e il Logos era presso Dio, e il Logos era Dio»<sup>1</sup>. Il silenzio e l'ordine furono istantanei, tombali, e la relazione iniziò. Ma io rimasi letteralmente colpito e anche emozionato da quell'esordio così elevato, e ad un tratto mi resi conto di come il sostantivo greco «Logos», pronunciato in quel contesto avesse assunto veramente il suo principale significato di Ordine, oltre che di Ragione e Verbo. Restai col pensiero fisso alle parole pronunciate che fanno parte del Prologo del Vangelo di Giovanni, le avevo sempre recitate meccanicamente, ma mai avevo inteso il senso profondo che esse volevano trasmetterci.

Nacque in me imperioso e impetuoso come un fiume in piena un desiderio, una curiosità ardente di cominciare a conoscere e ad approfondire quegli scritti, detti sacri, ove la

---

<sup>1</sup> È il prologo del Vangelo di Giovanni detto non sinottico perché presenta delle differenze rispetto ai tre sinottici che hanno alcune somiglianze, dovute al fatto che dal Vangelo di Marco Luca sembra abbia la fonte.

nostra religione dice, a ragione, che vi è la Parola di Dio, che in essa vi sia la Verità Rivela-  
ta, che approfondirò, dove in sostanza si può trovare la strada che dovremmo per-  
correre per la nostra salvezza. Sono convinto che tante volte ognuno di noi ha avuto nel  
cuore tale desiderio, e che si sia messo in mano la Bibbia per iniziare un faticoso e lento  
cammino di apprendimento di essa. Anche io lo avevo fatto in passato, ma l'approccio  
sbagliato alle Sacre Scritture era stato scoraggiante e tale da farmi desistere  
dall'impresa. Non ci si può avvicinare ad esse come se dovessimo leggere un romanzo o  
una narrativa qualsiasi, ma stavolta ero deciso a non demordere e ad usare le giuste ar-  
mi.

Ho iniziato uno studio personale e un approfondimento dei principi teologici fonda-  
mentali, ricavandone una conoscenza che potesse farmi districare tra termini non con-  
sueti; ho preso in mano dei libri di esegesi ed ermeneutica per cercare di comprendere  
ciò che gli autori tanti secoli fa avessero voluto dirci con linguaggio di allora e non con  
il nostro; e poi autori moderni e teologi e filosofi che potessero darmi uno spirito critico  
per discernere ciò che è da accettare e quello che invece stride con il buon senso e con la  
ragione.

L'opera che mi accingo a compiere è il frutto di uno studio cercato e voluto, quando  
più approfonditamente possibile, che un profano, avvezzo ad altro, ha voluto porre  
all'attenzione dei lettori, per dimostrare che Sacra Scrittura, Teologia e Filosofia non  
sono solamente roba da addetti ai lavori e da preti, ma che una giusta dose di curiosità e  
di volontà di padroneggiare gli argomenti della fede, *quae creditur*, possano essere gli  
stimoli giusti per affrontare anche a livello di abc, i capitoli di questo libro. Sono perfet-  
tamente consapevole che parlare di qualcosa e qualcuno sui quali si sono costruiti filo-  
sofie, religioni, dottrine, può sembrare appropriazione indebita di ruolo altrui e impresa  
impossibile da farsi, ma un cuore sincero e una fede in costruzione mi spingono  
all'agone.

Voglio che quel barlume di luce, necessario per intravedere la strada che si è accesa  
dentro la mia vita, possa servire ed essere utile a chi ancora brancola nel buio. Attenzio-  
ne, però, sarà anche un'opera critica su certi aspetti, non sarà una semplice apologia,  
cioè discorso elevato, sarà anche esaltazione del dubbio, ma la fede, si sa, cresce anche  
nel dubbio. Una fede che si nutre di certezze dottrinarie e dogmatiche serve poco alla  
vita, forse ci rende benemeriti agli occhi del mondo, ma così avremo già avuto la nostra  
ricompensa. La fede deve nutrirsi della vita, con le sue contraddizioni e antinomie, da  
cui evolve la realtà che ci circonda. E questa realtà spesso è dura, ostile, non misericor-  
diosa, sembra che voglia dirci che Dio è assente, lontano, impassibile. Ma l'uomo non  
saprebbe che farsene di un Dio così, trascendente e impotente di fronte al male, oppure  
onnipotente e non buono se il male lo permette.

Affronterò tanti luoghi comuni da sfatare sul Vangelo, cercando di dare di esse una  
lettura corretta in certe parti che ho reputato importanti per dare altre chiavi di lettura  
che vadano oltre la consueta e a volte banale interpretazione che riceviamo la domenica.  
A tal proposito mi piace ricordare una battuta di un mio maestro "Se durante la predica  
vi prende l'abbiccio non preoccupatevi, è lo Spirito Santo che vi copre per non farvi  
sentire sciocchezze". Vi assicuro che è così, scusatemi, ma se ne sentono eccome!

Credo che il filo conduttore dei capitoli che seguiranno sarà quello della conoscenza  
che, come dice il titolo, cercherà di farci approdare ad una fase di crescita di fede, ma-  
gari non credulona, superstiziosa, ma più libera per credere Dio nella sua vera essenza  
di Padre e Amore. E, come dice il Prologo che all'inizio citavo "Dio nessuno lo ha mai  
visto, solo il Figlio ce lo ha rivelato", la conoscenza di Dio passerà necessariamente e

non può essere diversamente, dalla conoscenza di Gesù che noi ricaveremo dai vangeli e solo da essi. Vorrei far notare come l'incipit del Vangelo di Giovanni, che ho usato all'inizio, sia stato da papa Benedetto XVI definito "fondamentale" e io ne sono orgoglioso, perché ho sempre pensato che a questo vangelo e al suo prologo spetterebbero un posto d'onore anche nelle celebrazioni liturgiche, cosa che invece non è, visto il ruolo marginale che esso vi occupa.

Immagine: <https://it.wikiquote.org/wiki/Universo>  
Copyright©LaGreca2012